

Quotidiano

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2013: 6.562

Nasce in Veneto la Rete dei comitati no-profughi A Ficarolo barricate come a Gorino. Zaia: «Giusto»

di **Andrea Priante** e **Nataschia Celeghin**

FICAROLO (ROVIGO) Sono già una decina, un po' in tutto il Veneto, i gruppi che hanno aderito alla «Rete dei comitati per il no». Si tratta di un patto di mutuo-aiuto che unisce i vari gruppi che si battono contro la presenza di profughi nella nostra regione. Ma a preoccupare, anche le forze dell'ordine, è il rischio di infiltrazioni. Intanto a Ficarolo, davanti all'hotel requisito dal prefetto, sono comparsi alcuni bancali, come quelli usati per le barricate di Gorino. Zaia: «Giuste le barricate». a pagina 2

Nasce la Rete dei comitati no-profughi «Mutuo aiuto, se arrivano chiamateci»

Forze dell'ordine preoccupate, si temono infiltrati e contestatori di professione. I leader negano: «Fuori i partiti»

Il comitato Casapound
Faremo Se la gente
un grande respinge
fronte i profughi,
comune arriviamo
in tutta da Ferrara
la regione ad aiutarla

«Stiamo uniti, mi raccomandando. E più grande sarà il fronte più in alto arriverà la nostra voce». Maurizio Tentori esorta i suoi davanti al Primo Roc, l'ex base militare di Abano Terme che il prefetto di Padova voleva trasformare in un centro di accoglienza per i profughi. Il piano poi è rientrato, dopo che il comitato «Abano dice No» ha portato in piazza oltre tremila persone. Eppure, a distanza di cinque settimane i contestatori sono ancora lì, in presidio giorno e notte.

All'inizio – spiegano – sono rimasti perché temevano che il dietrofront fosse solo una manovra per convincerli ad allentare la sorveglianza e poter così scaricare nella base i primi migranti. Ma ora, è cambiato anche il vento che soffia sui Tricolori issati intorno al gazebo. Non ci si batte solo per impedire l'arrivo dei profughi ad Abano, l'obiettivo adesso è molto più ampio: abbattere l'intero sistema di gestione dei richiedenti asilo. «Non siamo razzisti – dice Alessio Zanon – e non ce l'abbiamo con quei disperati che scappano dal loro Paese e si ritrovano a vivere all'interno di strutture che tolgono loro ogni dignità. Il problema è che la presenza dei richiedenti asilo viene imposta senza lasciare alcuna scelta alle popolazioni locali, con l'unico risultato di ali-

mentare un enorme business che arricchisce le cooperative».

E allora, se il principio è questo, inevitabilmente il campo di battaglia si allarga. Perché anche i comitati no-profughi stanno cambiando pelle, dimostrando di voler superare quel modello che gli americani chiamano «Nimby» (*Not In My Back Yard*, letteralmente: non nel mio cortile) e che molto spesso vede spegnersi ogni contestazione non appena il problema si sposta nel comune limitrofo. «È nata la "Rete dei comitati per il no" – spiega Francesca Barbierato – che ha già messo in relazione una decina di comitati, oltre a noi di Abano: da Conetta a Monselice, dal Trevigiano a Rovigo». I contatti si tengono via telefonino, con una chat. L'obiettivo? «Se uno organizza una iniziativa di protesta o se c'è da bloccare l'ingresso dei profughi – spiega Tentori – le altre città sono pronte a dare il loro supporto. Faremo un grande fronte comune, in tutto il Veneto». In pratica un patto di mutuo-aiuto, con il risultato che d'ora in avanti è probabile che i contestatori arrivino anche da fuori. E non saranno gli unici, visto che i motivi per unirsi alle proteste possono essere i più disparati. Il rischio è che tra i fiancheggiatori spuntino «manifestanti di professione»: poli-

tici in cerca di voti, cacciatori di visibilità, e perfino estremisti desiderosi soltanto di menare le mani. «Quando capiamo che hanno dei secondi fini – raccontano dal presidio – li cacciamo a calci. Per questo abbiamo bandito le bandiere di partito e non abbiamo permesso ai politici di salire sul palco delle manifestazioni». Il riferimento è (anche) a chi, proprio ad Abano, ha fondato una lista civica che ha come bandiera il no ai profughi nel Primo Roc, e che si presenterà alle prossime elezioni dalle quali uscirà il successore del sindaco Luca Claudio, arrestato per tangenti.

«Verona ai Veronesi», invece, è un comitato nato con il preciso scopo di organizzare cortei anti-profughi in ogni angolo della provincia scaligera, non appena si annunciano nuovi arrivi. Hanno manifestato a Castel D'Azzano e a Legnago, ma anche a Pescantina, Tregnago... «Ci muoviamo quando la popo-



Quotidiano

Direttore: Alessandro Russello

Lettori Audipress 12/2013: 6.562

lazione chiama – taglia corto il portavoce Alessandro Rancani – l'unico nostro faro è la tutela dei cittadini».

C'è chi, a furia di innalzare barricate, ha conquistato una certa popolarità. Come Nicola Lodi, detto «Naomo», il leghista di Ferrara che ha guidato la durissima protesta di Gorino. Nei giorni scorsi si è presentato sia ad Abano che a Ficarolo offrendosi di collaborare alla cacciata dei neri. In pratica offre la propria esperienza di capopopolo nonostante il sindaco di Goro, Diego Viviani, ricordando le tensioni dei giorni scorsi, lo accusi: «Il signor Naomo qui non l'ha chiamato nessuno. La verità è che è arrivato da solo e

ha voluto fare il protagonista». Lui nega, va in televisione e dice che sono i cittadini a invocare il suo aiuto, al grido di «10, 100, 1000 Gorino!».

E poi ci sono i movimenti di estrema destra, pure loro pronti alle trasferte in giro per il Veneto. I militanti di Casapound di Ferrara sabato hanno issato uno striscione davanti all'hotel di Ficarolo requisito dal prefetto per l'ospitalità dei migranti. «La gente non li vuole – assicura il portavoce Fabrizio Florestano – e noi siamo pronti a lottare al loro fianco. Prima devono venire gli italiani». Anche Forza Nuova annuncia la propria disponibilità a scendere in strada e «ad alzare ogni tipo di barriera

ta pur di fermare questa invasione».

Per la **polizia**, chiamata a mantenere l'ordine pubblico, è una grana in più. «Premesso che il sistema della calata all'alto dei profughi sta rivelando tutti i propri limiti – spiega il segretario regionale del **Sap**, il Sindacato autonomo di **polizia**, Fabio Ballestriero – è evidente che, se il fronte dei contestatori si allarga, per gli agenti diventa più complessa la gestione delle manifestazioni. È un fenomeno che stiamo già monitorando e a preoccupare è soprattutto la possibile presenza di sobillatori».

Andrea Priante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Attualmente in Veneto sono presenti 14.600 profughi, ospitati in diverse strutture di accoglienza.

● Altri arrivi sono previsti nelle prossime settimane. E l'apertura di nuovi centri, disposta dai prefetti, scatena proteste

L'emergenza E il prefetto avverte: «Non si commettano reati»

